

Strutture del Teatro Garibaldi

La scala per il loggione

Trapani 17 Ottobre 1874

In seguito a verbale incarico ricevuto dalla S.S. mi prego trasmettere alligato al presente il progetto della scala che mette direttamente al loggione di questo Teatro Garibaldi, il cui estimativo ascende alla totale somma di L. 4.000,00.

Frattanto è mestieri manifestare alla S.S. come nessun altro sito fu giudicato piú atto a disimpegnare il nuovo servizio con comodità e senza venir meno altri commodi, che con poco aggravio di spesa avrebbero potuto sostituirsi. E di fatti nel nuovo ambiente della scala in atto si trovano N. 4 camerini per gli attori, due dei quali a livello del palcoscenico, e due al piano superiore; siffatti camerini si faranno a livello di quelli esistenti al detto piano superiore, abbassando il terrazzo che copre il magazzino accanto il palcoscenico, ed usufruendo di siffatta superficie, che si presta alla conveniente distribuzione del locale, ed areamento delle diverse parti.

Con osservanza vera

D.mo
N. Aula

(ASM, busta 48, fasc. 13)

Perizia tecnica

Relazione sulle condizioni del teatro comunale di Trapani in ordine alla sicurezza, solidità e mezzi per ovviare le disgrazie nei casi di pericolo.

Per dare esecuzione a quanto veniva disposto dal Ministero dell'Interno, Direzione dei servizi di Pubblica Sicurezza, con nota circolare dell'8 Aprile u.p. N. 11600-2, il sottoscritto ha visitato il teatro comunale di Trapani, pel quale trovasi in grado di riferire quanto segue.

La platea conta N. 190 posti numerati, 76 a un corridojo centrale e due laterali, onde piú facile riesce la circolazione. In occasione di grande concorso circa altri 60 spettatori in piedi possono trovare luogo nei detti corridoi laterali e presso l'uscita, aggiungendo ai quali il personale dell'orchestra, risulta che nella platea si possono trovare riunite circa duecento ottanta persone. L'unica porta, per la quale si accede alla detta platea, sembra insufficiente al pronto sgombro della medesima in caso di pericolo o di falsi allarmi.

I palchi, disposti in tre file, sono N. 43. Ammettendo mediamente che si trovino sette persone per palco in caso di maggior concorso, vi saranno N. 300 spettatori. Abbastanza ampi sono i corridoj che permettono una pronta circolazione per ciascuna fila ed anche ampie e comode le scale. Il loggione di 4ª fila si ritiene possa contenere N. 150 persone; ma non è raro il caso che insieme ai palchetti laterali vi si accumulano fino a 180 e piú spettatori. Tutti hanno il passaggio da una delle due scale laterali, quella di destra, che serve anche ai palchi delle prime tre file, laonde in detta scala succede uno sconveniente agglomeramento anche nelle ordinarie sere di spettacolo all'uscita dal teatro.

Le porte esterne sono in numero di tre per tutti gli spettatori, ed una pel personale del palcoscenico. La porta principale del prospetto abbastanza ampia ha quattro battenti, apresi allo interno, ma nelle sere di spettacolo se ne aprono sempre due soli battenti, per lo che l'ampiezza del passaggio riducesi a metà, e viene quindi alquanto piú ristretto da una imposta a bussola addossata alla principale. Le due porte laterali di prospetto, al pié delle due scalinate, hanno imposte pure a quattro battenti, che aprono allo interno, e seralmente non si aprono che due, sicché anche per questo resta ridotta a metà l'ampiezza del passaggio.

I tubi conduttori del gas sono generalmente incastrati e murati nelle fabbriche. Però i tubi di ferro trafilato, che conducono il gas al lampadario, alla ribalta e dietro le quinte sono affatto scoperti. Essi sono in buone condizioni.

In ordine alla solidità di questo teatro per rispetto alla pubblica incolumità non si trova nulla da eccepire.

Non vi sono serbatoi d'acqua pel caso d'incendio. Nella attigua casa del custode esiste una piccola cisterna ed un pozzo, ambidue insufficienti per avere prontamente abbondante quantità di acqua. Havvi pure all'esterno del teatro una delle vasche di distribuzione dell'acqua, neanche sarebbe sufficiente ad alimentare le due pompe, che il Municipio nelle sere di spettacolo mantiene pronte per ogni evenienza.

Allo scopo di mettere in condizione questo teatro di poter essere vuotato dagli spettatori nel minor tempo possibile, e di avere i mezzi necessari a domare prontamente un incendio, credesi opportuno eseguirne le seguenti opere:

a) Nuove imposte alle due porte laterali in servizio del pubblico, le quali si aprono interamente dall'interno verso lo esterno. La porta centrale sia prescritto tenersi intieramente aperta durante gli spettacoli e volendosi adattare delle bussole, queste debbono presentare un passaggio uguale o maggiore a quello della porta. Le due porte, per

le quali dal vestibolo si passa alla platea, abbiano mutate le imposte in modo che si aprono verso l'esterno.

b) Al lato destro della platea, sotto il palco di N. 13, sia praticato un passaggio a rampa discendente per poi salire, anche a rampa, verso la strada laterale a ponente del teatro. Questo passaggio munito di larga porta, con imposte come sopra, potrà servire a dar uscita agli spettatori e professori della platea.

c) Ad evitare che tutta la gente del loggione abbia produrre un affollamento inestricabile per le scale dei palchi, anche quando ambedue fossero aperte al passaggio pel detto loggione, stimasi conveniente e necessaria per accedere allo stesso una scala apposita di sufficiente larghezza. Questa potrebbe essere costruita al lato orientale del teatro, o in altro punto che soddisfi allo scopo.

d) A provvedere di un serbatoio d'acqua perenne il teatro sia costruito un pozzetto presso la rampa d'ingresso al palcoscenico con acquedotto di comunicazione al mare, l'uno e l'altro sottoposti al livello della piú bassa marea. Sia poi prescritto che durante gli spettacoli una pompa da incendio completamente armata stia collocata nello andito attiguo al palcoscenico.

e) Sia tenuta esatta vigilanza sui tubi del gaz scoperti, mantenendoli costantemente verniciati per prevenire l'ossidazione e quindi l'assottigliamento del ferro che ad un certo punto potrebbe produrre fughe o scoppio del gaz.

Trapani 4 Agosto 1881

L'Ingegnere di 2^a Classe
F. Tiby

Enrico Caruso a Trapani (1896)

L'impresa Cavallaro

Trovansi da parecchi giorni fra noi il noto publicista Ettore Sciuto, rappresentante la spettabile impresa Cavallaro, che ha avuto concesso il nostro teatro dalla prima quindicina di febbraio a tutto marzo. Lo Sciuto ha fatto il compromesso col Municipio, stabilendo le opere da rappresentarsi e le condizioni di abbonamento.

Tra le novità notansi la *Cavalleria rusticana* del Mascagni ed i *Pagliacci* del Leoncavallo, che, sebbene da parecchi anni percorrano le principali scene d'Italia e dell'estero, sono nuove per Trapani; la loro rappresentazione quindi sarà per noi un avvenimento artistico della più alta importanza.

(Da Turrigny, Trapani, 2 febbraio 1896).

Ancora pochi giorni e l'apertura del nostro teatro sarà un fatto compiuto.

La compagnia Cavallaro, terminati gl'impegni al *Comunale* di Reggio Calabria, sarà qui il 13 corrente ed il 15 andrà in scena.

L'opera di debutto sarà la *Lucia di Lammermoor*, il capolavoro del cigno bergamasco, interpretata dalla signorina Cavalieri e dai signori Caruso, La Puma, Ranchetti e Lauria. Alla *Lucia* farà seguito quel gioiello musicale, che è la *Cavalleria rusticana* nella quale avremo il debutto di tre distinti artisti, del tenore Badaracco, che attualmente è l'idolo del pubblico di Cuneo; del baritono Pignataro, reduce dal *San Carlo*, dal *Comunale* di Trieste, dal *Reale* di Malta e che attualmente è la delizia del pubblico reggino; della signorina Neviani, reduce anch'essa di scene importanti, ove si è distinta quale *Lola* nella *Cavalleria*, *Arlecchino* nei *Pagliacci*, *Preziosilla* nella *Forza del destino*, opere che ha eseguito anche con successo a Reggio Calabria.

Avremo, per cui, una stagione teatrale coi fiocchi, ed il pubblico accorrerà certamente numeroso al teatro, coronando i sacrifici del Cavallaro, il quale, conoscendolo per un impresario solvibile, onesto ed *high-life*, metterà in iscena le opere con quel lusso e decoro che si addicono ad un importante teatro, senza badare a spese di sorta e sfidando i pericoli di una stagione senza sussidio.

Già l'abbonamento, come dicemmo nel numero precedente, va a gonfie vele, e la pianta è coperta dalle firme dell'aristocrazia trapanese.

Onore alla commissione, al Serretta ed al segretario Sciuto, che si sono cooperati per raccogliere una cifra importante.

(Da Turrigny, Trapani, 9 febbraio 1896).

Cronache musicali

Al nostro Garibaldi, rimodernato dall'Ing. Gianquinto, la compagnia Cavallaro ha inaugurato le sue recite con la *Lucia di Lammermoor*. Per dire il vero, il teatro è stato gremito, quasi ogni sera, di eletto pubblico, per cui all'intelligente impresario non è mancato l'appunto, come la cortese accoglienza che i trapanesi sanno fare a chi ben promette. Sarebbe dunque giusto se, anche da parte sua, il Cavallaro potesse in qualche modo ricambiare la cortesia, introducendo nella compagnia qualche nuovo elemento.

Sull'esito della *Lucia*, i giudizi sono stati diversi, pure noi ci accorgiamo che essi non riflettono che qualche carattere particolare, essendo larghi d'indulgenza per gli altri e in specie per la Franco, una discreta Lucia, che per la sua *verve* artistica ha riscosso degli applausi.

Essa però ha troppi trilli, i quali quantunque accompagnati da una *naiveté* fresca e gentile, pure nuocciono e smagano la vera originalità e la potenza della sua voce e dell'arte.

Il successo vero è stato del baritono La Puma.

Il La Puma è giovane, è siciliano, ed ha caldi impeti di affetti e di voce, come di drammatica e di grazia. Non si potrebbe dire pecca, ma abbonda di quel pregio de' giovani artisti i quali, volendo dare prova della elasticità della loro voce, guadagnandosi immediatamente le simpatie del pubblico, s'accaparrano il successo.

Questi sono i soggetti che interessano al pubblico e di essi parliamo.

L'orchestra, diretta dal valente maestro Anselmi a cui sorride uno splendore d'avvenire, va ottimamente, peccano solo gli ottoni, i quali speriamo soddisferanno in avvenire al desiderio del pubblico.

Però siamo lieti di constatare il trionfo che segnò la *Cavalleria Rusticana*, nuova per Trapani, che il pubblico accolse con vero entusiasmo. La *mise en scène* se non ricca, fu notata per il carattere prettamente siciliano, solo i costumi tradizionali difettavano di uniformità. La Elda Cavalieri, una simpaticissima *Santuzza*, si attirò nel suo primo debutto le simpatie vere del pubblico, il quale ebbe agio e piacere di applaudirla nel duetto con la madre di *compare Turiddu* e con *compare Alfio*, incarnando il tipo vero e originale della passione siciliana. Viene *Lola*, la irresistibile Neviani, la quale si rivelò artista sommamente fine e padrona della scena sul terzetto, dove fu accolta con un uragano di applausi. Il Pignataro, un *compare Alfio* indovinatissimo, dimostrò quello che finora abbiamo notato in pochi, la piena conoscenza della drammatica, quello cioè che veramente completa l'artista di canto; e infatti egli è stato insieme al tenore Baldaracco l'*enfant gaté* della serata. Anche i cori hanno avuta la loro parte di plauso, quantunque non incarnino, pur troppo, le nostre bellezze paesane!

Della orchestra fu notata la lodevole esecuzione, come fu bissato per la precisione quel ricamo musicale, che è l'intermezzo.

Auguriamo alla compagnia altri splendidi successi.

(Da Turrigny, Trapani 1° marzo 1896).

Lucia di Lammermoor

Preceduta da una certa fama, meritata abbastanza, è venuta da noi la simpatica, distinta e numerosa *troupe*, diretta dal signor Cavallaro, uomo esperto nel campo teatrale, conosciutissimo in arte, chiamato la *fenice* degli impresari siciliani; ed ha aperto il nostro teatro Garibaldi, inaugurando, con la *Lucia di Lammermoor*, una stagione lirica, che poche volte la nostra città rammenta.

L'opera del maestro Donizetti, messa in scena splendidamente, con un lusso di scenario e vestiario, ha avuto

un successo entusiastico, per merito principale d'una esecuzione accurata, lodevolissima sotto tutti i rapporti.

La graziosa signorina **Annina Franco**, presentatasi nella parte di protagonista, si è rivelata artista pregevole, dotata di molti numeri, e di rara intelligenza e bravura. La sua voce è piccola, come tutte quelle dei soprani leggeri, ma ben timbrata, estesissima, fresca ed educata ad un'ottima scuola di canto.

Fin dalle prime note, dal *recitativo*, la Franco si cominciò a cattivare la simpatia del pubblico, simpatia che si manifestò maggiormente nell'*andante*, nel duetto col tenore, nell'aria *Soffriva nel pianto* del secondo atto, e si mutò in delirio nel *rondò* del terzo, dove fece prodigi di agilità e di ginnastica vocale, facendo un *tour de force* nella cadenza, pezzo originale, irto di tali difficoltà che solo una voce facile, delicata e svelta, che sale senza ombra di sforzo al registro acuto, può cimentare.

Le ovazioni e gli applausi del pubblico interruppero spesso la dolcissima cantante, la quale dev'essere soddisfatta dell'accoglienza festosa che le ha fatto il pubblico di Trapani tanto esigente, fino alla esagerazione.

Del personaggio di *Aston* il **La Puma** ne ha fatto una magnifica, esatta creazione, ed in tutti i pezzi: nell'aria *Cruda funesta smania*, nel *duo* col soprano, nel *concerto*, il pubblico lo ha ricompensato con applausi nutriti e numerose chiamate al palcoscenico.

Il tenore **Caruso**, che avevamo veduto indisposto alla prova generale, presentossi la prima sera con un timor panico straordinario e non ebbe campo di farsi apprezzare come egli avrebbe desiderato. Pure l'accoglienza del pubblico fu benevola ed in certi punti incoraggiante. La voce del Caruso è di tenore leggero, tanto difficile nella attuale carestia artistica; è simpatica, di timbro gradevolissimo ed aggiustato abbastanza.

Alla fine dell'opera il giovane artista venne evocato alla ribalta.

Il **Ranchetti** non è un basso d'importanza, ma la parte di *Bidebent* può eseguirla in qualunque teatro senza paura di non entrare nelle simpatie del pubblico.

Mercé la valentia del focoso maestro **Anselmi**, l'orchestra fece prodigi di valore ed il pubblico apprezzò in diversi punti, specialmente nel concertato, secondo la

bravura del giovanissimo ma intelligente direttore.

Molto bene il secondo tenore **Lauria**; ottimi i cori che sebbene di poco numero, specie di donne, cantarono intonatissimi.

Complessivamente, ripetiamo, la *Lucia*, ha avuto un successo ottimo.

Cavalleria rusticana

Promettendo al prossimo numero occuparci seriamente dell'opera del maestro Mascagni, che sebbene abbia percorso per parecchi anni tutti i teatri del mondo, per noi era ancora nuova, constatiamo solo oggi il successo colossale — è l'unica frase che possiamo usare — del gioiello musicale, che fin dalla prima rappresentazione circondò il nome del suo autore dell'aureola di celebrità.

La *Cavalleria rusticana* a Trapani ha trionfato addirittura; e non poteva succedere altrimenti, primo per la bellezza, anzi per lo splendore della musica soave, dolce, carezzevole, e poi, per la esecuzione eccellente, superiore a qualunque elogio della compagnia Cavallaro.

Nessun pezzo passò sotto silenzio, tutti furono applauditi, cioè il *preludio*, la *siciliana*, il primo coro, il *racconto* di *Santuzza*, le *strofe* del baritono, il duetto tra *Santuzza* e *Turiddu*, lo *stornello di Lola*, il duetto tra *Santuzza* e *compar Alfio*, l'*intermezzo*, il *brindisi*, e l'*addio alla madre*.

L'esecuzione, poi non poteva essere più eccellente, migliore; ed i primi onori spettano al giovanissimo maestro **Anselmi** che concertò e diresse l'opera del Mascagni con vero amore, arte e sentimento, facendo risaltare tutte le supreme bellezze profuse in essa.

Santuzza è stata la **Cavaliere**, giovane artista che presto vedremo salire i più alti gradini dell'arte. Voce bella, soave, uguale in tutto il registro, specialmente nell'acuto, figura elegante, slanciata, azione corretta, misurata, scuola di canto perfetta, tutto un assieme che compendia un'attrice-cantante di talento ed apprezzabile. Nel *racconto*, come nei duetti con *Turiddu* e con *Alfio*, essa è stata addirittura splendida. Non sapremmo dire di più per riferire la verità. Nei lamenti, nel pianto, nella disperazione è stata semplicemente sorprendente e della sua

voce essa ne ha fatto ciò che piú le ha aggradito: ha pianto, ha riso, si è disperata, producendo a suo talento tutte le sensazioni del cuore umano, comunicandole al pubblico, che non si è saziato di applaudirla entusiasticamente e di chiamarla al proscenio.

La geniale signorina **Neviani**, preceduta da una fama di ottimo mezzo soprano, speciale per la parte di *Lola*, non l'ha smentito affatto. Nello stornello *Fior di giaggiolo*, cantato con voce robusta e simpatica, essa si è guadagnata la simpatia generale; simpatia manifestata con applausi calorosi, ripetuti nella frase *Io me ne vado*, detta con civetteria tutta propria e con fine gusto artistico, nonché nella scena del brindisi.

Nella parte di *Turiddu* si è presentato il tenore **Badaracco**, e si è presentato splendidamente.

Giovane di bella figura, cantante correttissimo, con voce di mezzo carattere, adatta superbamente alla parte; fresca, squillante e ben timbrata, con una facile mezza voce che adopera con garbo e scuola, il Badaracco è stato un *Turiddu* di prim'ordine.

La *siciliana* per lui non è stato un canto, ma un ricamo di note, come pure il duetto, dove ha trasportato il pubblico all'entusiasmo, il brindisi e l'addio alla madre, pezzi che hanno procurato al valentissimo attore-cantante infinite ovazioni e chiamate alla ribalta.

Simpatico **Alfio** il **Pignataro**, giovanissimo, quanto rinomato baritono, dalla voce splendida, pastosa, vibrata e potente in tutta la scala musicale, dall'accento e dal canto animato, dal fraseggio e dall'azione degna d'un grande artista drammatico.

Si sa che la parte di *Alfio* è una delle piú infelici della *Cavalleria*, e quasi tutti i baritoni, in essa, passano inosservati; pure il Pignataro ha saputo trarre magnifici effetti, e sia nella sortita, come nel duetto con *Santuzza* ha sollevato un uragano di applausi e numerose chiamate alla ribalta.

Speriamo sentire presto questo valentissimo artista nella parte di *Tonio* nei *Pagliacci*, della quale, sappiamo, ne fa una stupenda creazione.

La rossa *Mamma Lucia* la **de Franco**, una comprimaria eccellente sotto tutti i rapporti.

Dei cori non diciamo che una sola parola: perfetti,

ed abbiamo detto tutto. Poche volte Trapani rammenta una massa corale così intonata ed ordinata.

Dell'orchestra vorremmo tessere non uno, ma una immensità di elogi, lo spazio tiranno ce lo vieta. Il suo successo è stato superbo: onore ai componenti ed al suo direttore **Anselmi**, a cui devesi in gran parte il successo dell'opera, che montata con scenario e vestiario caratteristico, proprio con vero colore locale, forma una specialità della compagnia **Cavallaro**.

Tutto sommato, la *Cavalleria rusticana* è uno spettacolo *hors ligne*, che forma la piú bella, l'unica attrattiva dell'attuale stagione, uno spettacolo che merita le piú grandi agevolazioni da parte del pubblico trapanese.

(Da **Il Mandracchio**, Trapani, 1° marzo 1896).

Il pubblico

Le rappresentazioni della compagnia Cavallaro procedono regolarmente, con gran concorso serale di pubblico distinto ed intelligente.

La *Cavalleria rusticana* ha fatto le spese della settimana e le ha fatto splendidamente, con gran soddisfazione degli abbonati ed *habitués*, che hanno applaudito il gioiello musicale del Mascagni, non che dell'impresa che ha visto crescere il *diapason* della cassetta a tenore degli applausi.

Le lodi all'indirizzo del solerte impresario sono giustificate dal fatto che egli non ha risparmiato nulla per contentare le esigenze dei trapanesi.

Adesso il pubblico ha capito perfettamente tutto il melodramma, che giustamente fece guadagnare al Mascagni la generale popolarità, ha gustato le dolci melodie della sua musica appassionata; ed ad ogni pezzo scatta in entusiasmo.

Così, assieme al duetto fra *Santuzza* e *Turiddu*, all'intermezzo ed al concerto vengono seralmente applauditi la *Siciliana*, il *racconto di Santuzza*, il *duo* tra soprano e baritono, lo *stornello di Lola*, il *brindisi* e l'*addio alla madre*, che sono tante splendide pagine di musica fine, sentimentale e nel frattempo vibrata e potente.

L'esecuzione, buona la prima sera, è stata eccellente nelle altre. Gli artisti, vinto il timor panico, rinfrancati

dall'emozione del *debutto* hanno interpretato meravigliosamente le loro parti e sono stati festeggiatissimi in tutti i pezzi, bissandone parecchi.

Della signorina **Cavalieri** confermiamo il nostro giudizio: è un'artista intelligentissima, dotata di una voce di mezzo carattere, ben timbrata, specialmente nel registro centrale, che adatta benissimo alla parte di *Santuzza*, ricavando quegli effetti magici, che fanno ottenere grandi soddisfazioni ad un'attrice-cantante di valore.

Il *racconto*, il duetto con *Turiddu*, il duetto con *Alfio*, sono pezzi in cui la **Cavalieri** ha fatto mostra dei suoi meriti e del suo talento, meriti e talento che il pubblico ha apprezzato mostrando la sua soddisfazione con applausi all'indirizzo della giovanissima e brava cantatrice.

Per la parte di *Lola* il maestro Mascagni non poteva avere un'interprete piú accurata, fedele e coscienziosa della signorina **Neviani**, dalla figura affascinante e bella, da innamorare non solo *Turiddu*, ma tutto il pubblico. Azione corretta, misurata, mista a quella civetteria tanto appropriata alla parte, la **Neviani** è una *Lola* adorabile, applaudita seralmente nella scena con *Turiddu* e *Santuzza*.

Sul baritono **Pignataro** poco o nulla abbiamo da aggiungere a quel che dicemmo nel numero precedente, è un artista completo, per voce, azione e canto, che sa il conto suo e che sa ricavare dalla parte effetti sorprendenti, coronati da dimostrazioni entusiastiche e da splendide feste.

Del Tenore **Badaracco** lo stesso.

Alternata alla *Cavalleria* si è data in settimana una nuova edizione di *Lucia* col tenore **Oddo**, che sorprese la bellezza dei suoi mezzi e per gli acuti squillanti, dei quali il giovane artista fece sfoggio, specialmente nella scena della *maledizione*, alla cui fine venne chiamato al proscenio.

Applauditissimi, come sempre, la **Franco**, che seralmente rivela semprepiú, le sue ottime qualità di soprano leggero valorosa; e il baritono **La Puma** obbligato presentarsi alla ribalta dopo l'Aria del primo atto ed il duetto colla **Franco** del secondo.

Ottimamente l'orchestra, diretta dal nervoso **Anselmi**, che ha bissato l'intermezzo della *Cavalleria*, facendo risaltare le supreme bellezze del capolavoro di Mascagni.

È degno di nota anche il maestro **Alberto La Via** che fa da 2° clarino.

Sono alle prove i *Pagliacci* di Leoncavallo, la cui andata in iscena, fissata per martedì, è attesa con straordinaria ansietà.

Le parti sono divise così:

<i>Nedda</i>	Franco
<i>Arlecchino</i>	Neviani
<i>Canio</i>	Badaracco
<i>Tonio</i>	Pignataro
<i>Silvio</i>	La Puma

Nuova per Trapani; l'opera del maestro Leoncavallo segnerà un avvenimento artistico importantissimo.

Stasera, intanto, avrà luogo la serata d'onore di quella eletta artista che è la signorina **Franco**. Ogni soffietto è inutile.

Il pubblico accorrerà certamente numeroso al teatro ed applaudirà la gentile e valente cantatrice, che si presenterà nella *Lucia di Lammermoor*.

(Da **Il Mandracchio**, Trapani, 7 marzo 1896).

I Pagliacci

Certo, se il maestro Pietro Mascagni, invece di presentarsi alla critica con la *Cavalleria Rusticana*, si fosse presentato con i *Rantzau* oppure coll'*Amico Fritz*, il suo nome sarebbe rimasto oscuro, le opere messe a dormire fra gli scaffali di un editore qualunque, anche se avesse avuto il nome di Sonzogno, malgrado la *réclame* dei suoi giornali.

Lo stesso si può dire del maestro Leoncavallo, che dopo lo splendido, clamoroso successo dei *Pagliacci*, nei *Medici* non si affermò quello scrittore, che il pubblico e la critica aveva proclamato un genio nascente sull'orizzonte dell'arte italiana.

Ma il successo freddo, direi di stima del secondo lavoro leoncavalliano non tolse, però, all'autore dei *Pagliacci* quella popolarità acquistatasi fulmineamente col suo primo spartito; difatti da quattro anni a questa parte, è

stata una gara di pubblici per sentire e gustare l'opera, che l'ambiente piú difficile e piú competente dell'arte, il milanese, aveva dichiarato un capolavoro della musica moderna.

Ed in tutti i teatri, dove dessa è stata presentata, ha avuto un'accoglienza parimenti entusiastica, clamorosa. Così, anche da noi, i *Pagliacci* hanno trionfato.

Il pubblico diffidava del titolo, tanto buffo, e credeva doversi trovare di fronte ad un'opera comica, con una musica adatta ad uno svolgimento ridicolo. Invece, sin dalla prima scena, ebbe a convincersi stare di fronte ad un'opera seria, ad una splendida concezione artistica, svolta su di un soggetto tanto drammatico ed interessante.

Non sminuiamo il lavoro, sarebbe ridicolo, che dopo il parere della critica competente, noi dessimo il nostro apprezzamento su di esso.

Il giudizio del pubblico di Trapani, del resto, ha confermato quello degli altri, ed ha applaudito tutti i pezzi dell'opera, particolarmente il *prologo*, l'*aria del tenore*, il *coro delle campane*, il *waltzer degli uccelli*, il *duetto* tra *Nedda* e *Tonio*, l'altro tra *Nedda* e *Silvio*, l'*arioso*, l'*intermezzo*, la *serenata d'Arlecchino*, la *scena del teatrino* e la *scena finale*.

Ed applaudirà il resto, allorquando apprezzerà maggiormente il valore della musica, le cui supreme bellezze sono in essa profuse.

L'esecuzione

Non poteva essere piú accurata, piú inappuntabile: ed i migliori elogi van dovuti al giovane maestro **Anselmi**, che concertò lo spartito con amore e cura, riuscendo ad ottenere una fusione, tra cantanti ed orchestra, mirabile nel vero senso della parola, tanto da ottenere quegli effetti splendidi, che l'autore avrebbe desiderato.

E dopo di lui al tenore **Badaracco** ed al baritono **Pignataro**, che hanno interpretato le due piú importanti parti del melodramma.

Il Badaracco, artista di vero merito, dalla voce bella, fresca, emessa con la piú grande facilità dalla figura simpatica e dall'azione corretta, efficace, è stato un *Canio* eccezionale. Ed il pubblico lo ha colmato di ovazioni imponenti nella romanza del primo atto, nell'*arioso*,

in cui il *ridi Pagliaccio*, ha fatto provare delle sensazioni straordinarie, nella scena-duetto con *Nedda*, dove il *Badaracco*, oltre di cantante dall'accento vibrato e dal fraseggio elegante, si è dimostrato attore distinto e coscienzioso.

Dando uno sguardo al libretto, la parte piú difficile, tra i personaggi principali dell'originale dramma, appare quella dello *Scemo*; e per eseguirla a puntino ci vuole davvero un artista studioso ed intelligente nel vero senso della parola. Lo *Scemo* è il tipo che spicca maggiormente fra gli altri della compagnia istrionese; è *Tonio* il saltibanco, il cretino, l'innamorato matto di *Nedda*; è *Taddeo* della commedia, lo spione, l'amante scacciato di *Colombina*, il delatore causa della tragica morte della moglie di *Pagliaccio* e di *Silvio*, suo amante. Ebbene, il baritono *Pignataro*, studiando con vero amore d'artista la difficile parte, di essa ne ha fatto una vera creazione, ed è riuscito un *Tonio* perfetto, originale.

Ruggero Leoncavallo deve andare orgoglioso d'avere un interprete tanto bravo nella parte piú interessante del suo lavoro. Applaudito immensamente nel *Prologo*, cantato con voce poderosa e potente, il *Pignataro* ha ricevuto interminabili ovazioni nel duetto con *Nedda* e nella scena della commedia, alla cui fine il valentissimo artista è stato evocato agli onori della ribalta. *Pignataro*, insomma, ha saputo, con grande intuito artistico, congiungere la piú schietta comicità d'azione, alla piú perfetta dizione musicale, ed il pubblico ha saputo apprezzare i suoi meriti, festeggiandolo in modo speciale.

E passiamo alla **Franco**.

Il pubblico, non potendo, naturalmente, afferrare alle prime rappresentazioni le bellezze dello spartito, ha avuto però campo di giudicare del merito dei *Pagliacci* in virtù della gentile signorina *Franco*, che va affermando semprepiú il suo talento in tutte le parti, nelle quali presta il suo concorso.

La signorina *Franco* non aveva mai rappresentato l'opera di Leoncavallo. La studiò, ed è stato tale l'amore postovi, tale la intuizione con cui essa ha interpretato la parte, che ha arricchito benissimo il repertorio delle sue creazioni, sorgendo, nei *Pagliacci*, adorabile di grazia e di sentimento, nella parte di *Nedda*.

Come *Colombina* è stata, poi, semplicemente deliziosa. Dire che sia stata applaudita, è inutile. Si conosce la simpatia del nostro pubblico verso la gentile cantatrice e si suppongono le feste che essa ha ricevuto nel *waltzer degli uccelli*, nel duetto con *Tonio*, in quello con *Silvio* e nella scena della commedia.

Brava, signorina **Annina**.

Un buonissimo *Silvio* è stato il baritono **La Puma**, applaudito nel duetto con la Franco, nel quale pezzo il distinto artista ha messo in mostra le sue belle qualità.

Simpatico *Arlecchino* la **Neviani**.

I cori, eccellenti per fusione ed intonazione, sono stati ammiratissimi in tutta l'opera, specialmente nel coro delle campane.

Dell'orchestra e del suo direttore, poco o nulla abbiamo da aggiungere a quanto sopra abbiamo detto. Il maestro **Anselmi** si è moltiplicato ed è riuscito ad ottenere un'esecuzione magistrale e perfetta.

La messa in iscena magnifica; tutto sommato lo spettacolo presentato dal **Cavallaro** corrisponde benissimo alla fama che colloca l'egregio impresario fra i più distinti dell'arte.

I *Pagliacci* si ripetono.

Poche parole sulla nuova edizione della *Cavalleria* col tenore **Caruso**, che assunse la parte di Turiddu per dare riposo al Badaracco.

Il Caruso, entrato completamente nelle simpatie del pubblico trapanese, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni d'applausi in tutta l'opera, specialmente nella *Siciliana* e nel *duo* con *Santuzza*, nel *brindisi* e nell'*addio alla madre*.

E con lui hanno ricevuto i soliti applausi la **Cavaliere**, il **Pignataro** e la **Neviani**.

L'impresa, intanto, che nulla trascura per contentare le esigenze del pubblico e degli abbonati, ha messa alle prove la *Malta*, l'opera fortunata del maestro Frontini, che andrà presto in iscena.

L'autore probabilmente assisterà alla rappresentazione. Al prossimo numero daremo un sunto del libretto e

presenterebbero ai nostri lettori il ritratto del giovane maestro siciliano.

(Da *Il Mandracchio*, Trapani, 14 marzo 1896).

Noci secche e *claqueurs*

Al nostro Garibaldi, al solito, agisce la compagnia Cavallaro, la quale per la *claque*, che l'egregio impresario introduce in platea ed in galleria, crede di avere un certo successo. Questa *claque* però, per ingannare il troppo buon pubblico trapanese, dovrebbe essere disseminata in platea, a lo scopo di far vedere che l'applauso arriva da ogni parte, mentre fa strano contrasto il sentire dalla galleria e dal fondo della platea un debole scroscio di noci secche, e le grasse risate del pubblico intelligente.

Pare che saper fare i *claqueurs* è lo stesso che fare i cantanti!

Ed ora veniamo al debutto de' *Pagliacci*.

Astraendo che sono nuovi per molta parte del pubblico, e che gli si danno per buona moneta, noi siamo dolenti di notare il magro successo che hanno avuto a Trapani, mentre altrove hanno entusiasmato.

A cominciare da' cori, che sarebbe lungo ripetere le stesse cose, veniamo a la Franco, *che nientemeno*, per chi non lo sa, *ha avuto ventisette successi* al Fondo di Napoli, e che dà fino schiaffi a la Bellincioni!

La Franco, degnamente messa sotto protezione, pretende, come il suo impresario, di essere la beniamina del pubblico, già s'è visto dalla serata..., e con questa benedetta fisima si fa iscrivere in tutte le opere di debutto senza sapere se ne è già adatta. Già è una mania anche questa!!

Lasciamo stare quella benedetta *Lucia* nella quale ha avuto 27 successi al... Fondo e veniamo ai *Pagliacci*.

Il carattere ardente di *Nedda* è passato freddo, incerto, mezzo isterico, mentre è più tosto, tutto impeto e fuoco.

La Franco ha molte risa per lo scemo, mentre, lo si sa, non sono che due o tre scoppi nervosi ed ironici.

È la zingara insomma, la quale ha già troppo riso delle pazzie dello scemo, che oggi a sentire le minacce della di lui esasperazione, non ride più, come invece ha fatto

la Franco, a cui sembrava di assistere ad uno spettacolo di marionette.

È un lampo di freddezza sarcasta invece che le agghiaccia il sorriso su le labbra. A lei cosa dovrebbero fare le minacce dello scemo? Non è con tanta ingenuità che essa le ascolta e se ne burla, poiché ha un secondo pensiero che la martella. *Lui* questo pensiero che origina ogni sospetto nel cuore di chi ama e che le è tanto fatale!

E poi per la *Nedda* ci voleva proprio quella vocina grillesca, tutta tremolo e mai vibrazione che ne' pezzi di concerto scompare affatto?

Non è dunque così che si deve esporre al pubblico nei *Pagliacci*. La graziosa Franco smetta piuttosto la boria di sapere fare, studi un pochettino di più le parti, cerchi invece di assicurarsi il successo dove sente di valere.

La *irresistibile* Neviani, che ci ha tanto stregato nella *Cavalleria*, anche lei questa volta ha avuto la sua parte di applausi.

Pignataro con *La Puma* hanno avuto un buon successo. Si vede proprio che essi sono educati a buone scuole. Pignataro però, ci permetta l'egregio artista di notarlo, ha troppi lazzi, per cui il pubblico medio trova modo di ridere. Se si correggesse sarebbe inappuntabile. Anche *Badaracco* se l'è cavata.

Concludiamo, augurandoci che l'impresario, invece di inorgogliersi, prendendo sul serio le parole d'*intelligente*, con cui lo battezzavamo, pensi più tosto, invece di farsi afferrare dai suoi bellicosi nervi, a darci una buona stagione e si ricordi che il concorso del troppo indulgente pubblico trapanese, gli dà 400 e più lire di netto per sera.

Ancora un'ultima parola pel geniale e valente maestro Anselmi, che ha portato l'orchestra fino al desiderio del pubblico, e congratulazioni sincere per la genialissima esecuzione della sinfonia di Bizet.

Giovedì sera s'è rinfrancato un po' il successo con la *Cavalleria Rusticana*, dove ha agito al solito, fra le vive simpatie del pubblico, la inappuntabile Cavalieri.

Venerdì sera, serata a beneficio della Croce Rossa, il teatro era splendidamente illuminato.

Assisteva allo spettacolo l'*Hig life* della nostra aristocrazia e un pubblico eletto. Furono ammiratissime le splendide *toilettes* delle Signore e Signorine, le quali han-

no voluto contribuire col tesoro della loro bellezza a che la serata riuscisse splendida.

Spiccavano per eleganza e semplicità nello stesso tempo la Signorina del Tenente Colonnello Chiotti del nostro presidio, la Sig.^{na} D'Alì, le Sig.^{ne} Burgarella, le Sig.^{ne} Adragna-Caracausa, le Sig.^{ne} Todaro De Blasi ed altre, i cui nomi non possiamo pubblicare per mancanza di spazio.

Fu vivamente censurato l'impresario Cavallaro, che in una simile rappresentazione fatta a scopo umanitario, volle pagato lo *spesato* !

(Da Turrigny, Trapani, 15 marzo 1896).

L'insuccesso di *Malia*

In settimana non abbiamo avuto di nuovo che la *Malia* — opera in tre atti del Maestro Frontini, andata in iscena mercoledì sera, caduta fra le disapprovazioni generali: il cartello delle altre sere si è retto con la *Cavalleria* ed i *Pagliacci* che, unite, formano uno spettacolo *hors ligne* che chiama numeroso concorso al teatro.

Il pubblico trapanese si è mostrato troppo severo nel giudicare il lavoro del Frontini, che in sostanza poi non meritava quelle disapprovazioni troppo spinte.

L'opera, è vero che non si regge affatto, ma in qualche punto è ricca di belle melodie e contiene qualche splendida pagina musicale. E tanto per citare i pezzi, che il pubblico ha avuto torto di non apprezzare ed applaudire, diciamo, che la romanza di *Iana*, il duetto tra baritono e mezzo soprano, il finale secondo, il duetto tra *Nino* e *Iana* e le strofe del tenore dell'ultimo atto, meritavano ben altro trattamento di quello che ebbero.

Costatiamo, dolenti per l'autore, che sappiamo un giovane d'ingegno, l'insuccesso del lavoro, che l'impresa ha fatto bene non replicare, senza neanche parlare dell'esecuzione, non certo lodevole.

Ad eccezione del tenore **Caruso**, che sfoggiò bella voce, il resto degli artisti non era, secondo noi, a posto.

Giovedì serata di gala con tripla illuminazione in occasione dell'onomastico di Giuseppe Garibaldi.

Teatro affollato, completamente pieno dell'aristocrazia trapanese, applausi calorosi agli artisti, particolarmente alla signorina **Cavaliere** nella *Cavalleria*, alla signorina

Franco, adorabile deliziosa *Nedda* nei *Pagliacci*, al tenore **Caruso**, costretto a bissare il duetto colla **Cavalieri**, al **Pignataro**, che rivela sempre piú le sue ottime qualità di attore-cantante distinto, al **Badaracco**, uno dei pochi tenori che cantano splendidamente la parte di *Canio* nell'opera di Leoncavallo, al **La Puma** ed al maestro **Anselmi**, che bisò al solito *l'intermezzo* della Cavalleria.

Martedì frattanto, prima della *Sonnambula*, l'idillio paradisiaco del Cigno catanese, del quale saranno interpreti principali: la signorina Franco, il tenore Caruso ed il baritono La Puma.

(Da *Il Mandracchio*, Trapani, 22 marzo 1896).

La Sonnambula

Malgrado un'andata in iscena precipitata, diremo quasi a rotta di collo, a causa dell'insuccesso della *Malia*, datasi una sera soltanto, la *Sonnambula* ha avuto al nostro *Garibaldi* un successo buono, al quale ha contribuito moltissimo il valore di una eletta artista, della signorina **Franco**, protagonista dell'idillio belliniano, ed il merito intrinseco, reale del maestro **Anselmi**, che in pochi giorni concertò e diresse l'opera magnificamente.

La signorina Franco, già tanto apprezzata nella *Lucia* e nei *Pagliacci*, in quali parti lascia da noi incancellabili ricordi, ha avuto campo, sotto le vesti della gentile *Amina*, di sfoggiare tutte le risorse di un talento drammatico eccezionale, congiunto al tesoro di una voce purissima di soprano leggiero, di rara estensione, che sale alle note piú alte e scende alle piú basse del registro, senza palesare il piú piccolo sforzo e sempre conservando il timbro soave da commuovere gli animi, anche i piú indifferenti. Tutta l'opera del Cigno catanese è stata per la eletta cantatrice un trionfo, ma i pezzi in cui il *diapason* degli applausi è salito al massimo grado, sono stati l'aria del secondo atto, nella quale ha emesso un *mi bemolle* acuto bellissimo, l'adagio: *Ah! non credeva mirarti, sì presto estinto fior...* e il successivo *rondò* dell'ultimo, alla cui fine il pubblico ha fatto una calorosa, sincera, entusiastica dimostrazione alla valentissima artista, che senza dubbio, è stata la colonna d'Ercole della stagione, il perno principale, come dicesi, della compagnia **Cavallaro**.

Nella parte di *Elvino* si è presentato il tenore **Caruso**. Grave e difficile era il compito dell'artista nell'assumere una parte, che pochissimi tenori cantano, per le difficoltà della tessitura basata su acuti completamente scoperti, pieni di agilità, che solo una gola facile — che può usare ed abusare della mezza voce — può cimentare; ma il Caruso, vincendo il panico, dal quale era stato invaso, superò tutti gli ostacoli della parte e riuscì un *Elvino* ottimo, da contentare i più riottosi ed esigenti intenditori di cose musicali.

Aiutato da una mezza voce dolce, insinuante, il Caruso ha eseguito bene il recitativo del primo atto: *Prendi l'anel ti dono*, il duetto: *Son geloso del zeffiro errante*, e l'aria del terzo: *Tutto è sciolto*, nei quali pezzi, vera fioritura musicale, il simpatico artista ha avuto campo di conoscere la benevolenza che ha verso di lui il pubblico trapanese.

Anche il baritono **La Puma**, presentatosi in una parte non adatta al suo registro, quella del *Conte*, scritta per basso, ha fatto un vero *tour de force*, riuscendo a non guastare l'ambiente. Ed il distinto artista è stato anche lui encomiato dal difficile pubblico e chiamato al proscenio assieme ai compagni.

Una *Lisa* simpaticissima la **Neviani**, sempre bella e *irresistibile*.

Cori poco affiatati.

Messa in iscena buona — non sapremmo dire di più; e facciamo un sentito elogio al macchinista della compagnia **Giuseppe Sciuto**, che preparò la scena del primo atto quella del mulino, con ricercato studio artistico, ricevendo le approvazioni di tutti.

L'orchestra, eseguendo inappuntabilmente lo spartito belliniano, facendo rimarcare con precisione tutte le delicate sfumature e bellezze profuse nel paradisiaco idillio musicale, ha dimostrato essere stata guidata da un direttore valentissimo, quale si è dimostrato il maestro **Anselmi**.

La *Sonnambula* si è ripetuta per quattro sere, sempre con un concorso numeroso di pubblico, entusiasta dell'opera.

L'impresa, frattanto per aderire al desiderio degli abbonati, metterà in iscena come ultima opera della stagio-

ne, il *Rigoletto* di Verdi, protagonista il simpatico e distinto baritono **Pignataro**, che del deforme buffone ne farà, mercè il suo eccezionale talento artistico, una splendida creazione.

(Da *Il Mandracchio*, Trapani, 28 marzo 1896).

La "mezza voce," di Caruso

Al nostro teatro *Garibaldi*, la *Sonnambula* non ebbe il successo che si sarebbe avuto, se l'opera non fosse andata troppo presto.

La prima sera specialmente, gli artisti si mostrarono alquanto incerti; però non tardarono a rimettersi in carreggiata, conquistando la simpatia di tutti.

Siamo però giusti e sinceri nel nostro giudizio, e diciamo subito che la Franco, sebbene fosse anche lei in sul principio presa da un certo panico, dipendente dall'aura di severità che alitava fra il pubblico, indisposto per quell'*Alessio*, tanto indigesto, non pertanto si andò sempre più affermando in ogni pezzo e toccò il punto culminante al celebre «Ah! non credea mirarti sì presto, estinto fiore...» e al finale dell'ultimo atto, dopo il quale le fu fatta, insieme al Caruso, una vera ovazione.

Nella *Sonnambula* la Franco si manifesta veramente artista: fino all'ultimo istante Ella si mantenne sempre in carattere: in quell'opera fece sfoggio di tutta la sua voce, di tutta la agilità della sua gola, che le permette quei trilli e quei gorgheggi solo possibili ad una soprano assoluta.

Bisogna dirlo! Annina Franco è fatta per le parti sentimentali.

Coltivi, quindi, la graziosa artista quelle opere in cui sente di valere, ché il successo non le mancherà di certo.

E che diremo della simpatica Neviani? Ella si è mantenuta sempre in cattedra, ed ha bene incarnato *Lisa*, la bella Ostessa.

Molto bene il tenore Caruso e il baritono La Puma. Quest'ultimo, reduce dal letto, dovette sostenere la parte difficilissima che spettava ad un basso; tuttavia è riuscito benino. Il Caruso poi ebbe de' momenti felicissimi ne' quali ottenne meritatamente gli applausi; abbiamo però da raccomandargli di prender maggior cura della sua vo-

ce, a ciò possa averla sempre fresca, onde ottenere limpida quella cosiddetta mezza-voce, il *piano*, quel piano che i compositori riescono ad avere da un'orchestra di cento musicisti, da un coro di cento voci, e di cui egli diede alcuna volta prova, come nel «Son geloso del zefiro errante...».

Del resto ha disimpegnato la sua parte tanto difficile, sia dal punto di vista del carattere che del canto, ed è riuscito anche lui a riscuotere gli applausi.

Bene l'orchestra. I cori invece lasciano sempre a desiderare, e molto.

Stupenda la *mise en scène*.

Mercoledì, Giovedì e Venerdì santo, riposo.

Sabato, *Serata d'onore* del Caruso colla *Sonnambula*, che ebbe un successo migliore.

Domani andrà in iscena il *Rigoletto* che, a giudicare dalle prove, darà un ottimo risultato.

(Da *Il Corriere di Trapani*, 5 aprile 1896).

Un mediocre Rigoletto

La stagione teatrale di quaresima in Trapani s'inaugurò felicemente con una buona *Lucia*, ma finisce con un mediocre *Rigoletto*.

Quest'opera, uno de' capolavori del Verdi, è andata in iscena colla Franco, il Pignataro, il tenore Badaracco, la Neviani e il Ranchetti.

Lo spettacolo, specie per i due primi artisti, che furono inappuntabili e riscosero meritati applausi, massime al finale del secondo atto, che è sempre *bissato*, è riuscito abbastanza soddisfacente. Sicché gli onori schietti della cronaca vanno a buon diritto resi alla graziosa Annina Franco, efficace nelle modulazioni e nelle fioriture, e al baritono Pignataro che dispiega buona scuola e colorisce bene la difficilissima parte del buffo, che approfitta della licenza concessa ad un giullare per mordere i cortigiani, e quella del buffo, che sente di essere *uomo, padre, cittadino*.

Il tenore Badaracco, quantunque indisposto, come abbiamo letto nel cartello dopo il primo atto, non guastò. Se non fosse stato tale, avrebbe fatto di meglio. Gina Neviani fu una pregevole *Maddalena* e il basso Ranchetti un buon *Sparafucile*.

Il maestro Oscar Anselmi fuse l'orchestra con ogni sua diligenza. *Mise en scène*, cori, assai mediocri.

Sabato serata a beneficio del baritono Pignataro che cantò una graziosa romanza.

Martedì serata d'addio colla *Sonnambula*.

In complesso l'egregio impresario Domenico Cavallaro ci ha dato una buona stagione; per la qual cosa gli auguriamo una buona *scrittura* in un altro teatro.

(Da *Il Corriere di Trapani*, 12 aprile 1896)